

Food & Agroalimentare - *Pac, Coldiretti: "Giansanti vuole rinviare la tutela dei lavoratori, i diritti non possono aspettare"*

Roma - 09 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Non un euro di fondi europei a chi sfrutta il lavoro. La concorrenza sleale si combatte difendendo le imprese oneste, non indebolendo le regole.**

Non si può dichiarare guerra al caporalato e contemporaneamente chiedere di sospendere le regole che impediscono a chi sfrutta i lavoratori di beneficiare dei finanziamenti pubblici. È la posizione di Coldiretti di fronte alle dichiarazioni del presidente di Confagricoltura e del Copa, Massimiliano Giansanti, che ha ribadito la richiesta di non applicare la condizionalità sociale nella Politica agricola comune fino a quando tutti i Paesi europei non avranno adottato regole uniformi sul lavoro. Per Coldiretti è un'impostazione inaccettabile che rischia di trasformare una giusta esigenza di regole comuni in un alibi per rinviare a tempo indeterminato la tutela dei lavoratori. Il principio è semplice, chi riceve denaro pubblico deve rispettare i diritti di chi lavora. Non un euro dei fondi destinati agli agricoltori può finire nelle tasche di chi calpesta la dignità delle persone. Giansanti sostiene che le differenze tra le legislazioni nazionali rischiano di creare disparità tra le imprese europee. Ma è proprio lo sfruttamento del lavoro a rappresentare una delle forme più gravi di concorrenza sleale. Chi non paga il giusto salario, non garantisce la sicurezza e viola i diritti dei lavoratori ottiene un vantaggio economico illegittimo rispetto alla stragrande maggioranza degli agricoltori che rispettano le regole, sostengono i costi del lavoro e garantiscono occupazione dignitosa. Difendere la condizionalità sociale significa dunque difendere insieme i lavoratori e le imprese agricole oneste. Non sono interessi contrapposti, come qualcuno vorrebbe far credere, ma due facce della stessa battaglia per la legalità. Coldiretti non ha mai negato la necessità di distinguere gli errori burocratici dalle violazioni gravi, né quella di prevedere conseguenze proporzionate alla gravità delle infrazioni. Ma correggere eventuali storture è una cosa, cancellare o sospendere uno strumento di tutela è tutt'altra. Non si può utilizzare il pretesto di un errore amministrativo per mettere in discussione il principio secondo cui il rispetto dei diritti dei lavoratori deve essere una condizione per ricevere gli aiuti pubblici. È una questione di civiltà prima ancora che di politica agricola, coerente con i principi della nostra Costituzione, che riconosce la libertà d'impresa ma stabilisce che l'attività economica non possa svolgersi a danno della sicurezza, della libertà e della dignità umana. Per questo Coldiretti è scesa in piazza a Bruxelles al fianco dei sindacati europei dell'Effat per difendere la condizionalità sociale nella futura Pac 2028-2034, contro il passo indietro sostenuto anche dal Copa presieduto da Giansanti. Una posizione alla quale Coldiretti, pur facendo parte dell'organizzazione europea, non ha dato alcuna adesione. Una battaglia che arriva proprio nel decennale della legge contro il caporalato del 2016, che Coldiretti ha sostenuto fin dall'inizio, anche attraverso l'impegno della Fondazione Osservatorio Agromafie, nella convinzione che non possa esistere un'agricoltura moderna e competitiva senza legalità e rispetto della

persona. Coldiretti conosce bene le difficoltà delle imprese agricole, spesso schiacciate dal potere contrattuale dell'industria e della grande distribuzione, che comprimono i prezzi riconosciuti ai produttori. Ma queste ingiustizie si combattono garantendo una più equa distribuzione del valore lungo la filiera, non rinunciando ai diritti di chi lavora nei campi. Occorre colpire anche le speculazioni e le pratiche commerciali scorrette che rappresentano una forma di caporalato con il colletto bianco. La vera modernità dell'agricoltura non si misura soltanto con le nuove tecnologie e l'innovazione, ma anche con la capacità di garantire dignità, sicurezza e giustizia a chi contribuisce ogni giorno alla produzione del nostro cibo. Coldiretti continuerà a battersi in Europa affinché venga ripristinato e rafforzato il legame tra finanziamenti agricoli e rispetto dei diritti dei lavoratori. Perché la concorrenza deve essere leale, le regole devono essere giuste e nessuna convenienza economica può prevalere sulla dignità umana. La libertà d'impresa non può mai diventare libertà di sfruttare. Per questo la condizionalità è la forza amica del Paese.

(Prima Notizia 24) Lunedì 09 Novembre 2026